

FORZE ARMATE e di POLIZIA

Concorso

ACCADEMIA MILITARE

190 ALLIEVI

al PRIMO ANNO



SCHEDE FACILITATE
rendono i concetti più
accessibili



SIMULATORE
con punteggio e
analisi personalizzata



PODCAST
per studiare anche
in movimento



MAPPE CONCETTUALI
per memorizzare più
velocemente

**MANUALE DI TEORIA E QUIZ
PER TUTTE LE PROVE**

NLD
CONCORSI

guidò l'**impresa di Fiume**, occupando la città con un gruppo di legionari e sfidando apertamente il governo liberale.

Sul piano interno, al trionfo di Vittorio Veneto e alla retorica patriottica si accompagnarono fenomeni di segno opposto: **smobilitazione difficile dei reduci, disoccupazione, incremento del costo della vita**, ritorno di milioni di uomini che faticavano a reinserirsi nella vita civile. Il 1919 fu anche l'inizio del **biennio rosso** (1919-1920), con scioperi, occupazioni di fabbriche e scontri sociali che spaventarono le classi medie e i ceti proprietari, già turbati dall'eco della **rivoluzione bolscevica**. La percezione di una pace ingiusta all'esterno e di un ordine sociale vacillante all'interno contribuì alla crisi del sistema liberale e preparò il terreno alla nascita e all'ascesa del **fascismo**.

In conclusione, il 1919, pur essendo formalmente l'anno della **pace**, non risolse le cause profonde del conflitto: i trattati di Versailles e degli altri tavoli di Parigi posero fine alla guerra ma non alle **tensioni nazionali, sociali ed economiche** che essa aveva esasperato. La nuova geografia politica del continente si rivelò instabile, le frustrazioni dei vinti e le delusioni dei vincitori parziali — come l'Italia — si sedimentarono in un clima di **risentimento e revanscismo** che, nel giro di due decenni, avrebbe portato allo scoppio di un secondo, ancora più devastante conflitto mondiale.

1.7. La tecnologia militare e i fronti



Gli Stati in guerra si avvalgono di alcuni nuovi prodotti di **tecnologia militare**: aeroplani, **sottomarini, veicoli a motore** per i trasporti e i combattimenti. Utilizzano il **telegrafo** e il **telefono** per le comunicazioni. Fanno ricorso alle terribili **armi chimiche** sotto forma di gas asfissianti, usati per la prima volta dalla Germania.

In agosto **gli austriaci invadono la Serbia** ma, dopo aver incassato ripetute **sconfitte** (tra cui quelle vicino ai fiumi **Jedar** e **Kolubara**), nel dicembre 1914 lasciano Belgrado. La guerra, iniziata come **guerra di movimento**, diventa ben presto **guerra di posizione**, cioè di **logramento nelle trincee**, in cui i soldati possono nascondersi, sopravvivere o essere uccisi dal nemico. Il **fronte occidentale** è aperto dalla **Germania**, che invade il **Belgio** per entrare in **Francia**. L'offensiva è respinta sulla **Marna** (1914) e l'esercito tedesco deve ripiegare a nord. Si stabilisce così una linea di **trincee dalle Fiandre al confine con la Svizzera**, lungo la quale si combatte fino alla fine della guerra. Il **fronte orientale** è ugualmente bloccato dopo pochi mesi: qui la **Russia** si inoltra verso la **Germania**, che riesce a respingerla nei suoi confini con le vittorie di **Tannenberg** e dei **Laghi Masuri** (1914), e verso l'**Austria**, che insieme agli alleati tedeschi la blocca nelle battaglie di **Augustów** e di **Pasqua** (1915). I russi si distribuiscono lungo i **Carpazi**. Il **fronte italiano**, lungo il quale si svolgono le battaglie tra gli eserciti austro-ungarico e italiano, si attesta lungo l'**Isonzo** e il **Carso**. La guerra si sviluppa anche in **Turchia**, dove Francia e Inghilterra tentano invano di bloccare i rifornimenti alle truppe dell'Impero ottomano, e **per mare**, dove combattono le marine tedesca e franco-inglese, soprattutto sulle coste dello **Jutland**, nel mare del Nord, facendo ricorso anche ai sottomarini. Nel 1915, **Germania, Austria e Bulgaria si rafforzano a oriente**, con la caduta della più importante fortezza russa, **Brest-Litovsk**, e la **conquista della Serbia** (battaglia di **Kosovo**). Sul fronte occidentale e su quello italiano, il **1916** è l'anno delle **battaglie di logramento**, che comportano perdite ingentissime e nessun avanzamento significativo da una parte o dall'altra. Sul **fronte occidentale**, da febbraio a novembre si combatte sul territorio francese (battaglie di **Verdun** – in cui appare per la prima volta il **carrarmato**, utilizzato dagli Alleati – e della **Somme**). Sul **fronte italiano**, Italia e Austria continuano a fronteggiarsi drammaticamente sull'Isonzo e sul Carso, impegnati in battaglie di logramento. Sul **fronte orientale**, invece, dopo una fase di successi nell'**offensiva russa** contro l'Austria, anche grazie al supporto della Romania, appena entrata in guerra, la Germania riesce in dicembre a occupare **Bucarest**.

1.8. L'intervento degli Stati Uniti e la fine della guerra

Nel 1917 il quadro cambia: la **Russia** è dilaniata dalle **rivoluzioni interne**, che portano alla **fine dello zarismo** e all'instaurazione del potere dei **bolscevichi**; gli **Stati Uniti entrano in guerra** al fianco della Triplice Intesa e della Serbia (aprile); l'**Italia** subisce una **terribile disfatta a Caporetto** (ottobre-novembre) a opera degli austro-ungarici e dei tedeschi e Cadorna è sostituito da **Armando Diaz**. Il 3 marzo 1918 la **Russia esce dalla guerra** e firma il **trattato di Brest-Litovsk**, con cui riconosce la vittoria degli Imperi centrali e l'indipendenza di Ucraina, Finlandia, Estonia, Lettonia, Lituania, Bielorussia e Polonia. La Germania è costretta a ritirarsi dalla Francia e dal Belgio, mentre l'Impero austro-ungarico è sconfitto dall'Italia a **Vittorio Veneto (terza battaglia del Piave)** il 3 novembre, che da qui raggiunge **Trento e Trieste**. L'**11 novembre 1918** la Prima guerra mondiale, che ha causato dieci milioni di morti e trenta milioni di feriti, finisce con la sconfitta degli Imperi centrali, la **vittoria della coalizione che si è schierata al fianco della Serbia** e la **dissoluzione dei tre Imperi austro-ungarico, tedesco e ottomano**. Il presidente degli Stati Uniti **Woodrow Wilson** presenta alla **conferenza di pace di Parigi** (gennaio 1919) un **piano in 14 punti** per ottenere una «**pace senza vincitori**». Francesi e inglesi però vogliono punire la **Germania**, ritenuta unica **responsabile del conflitto**, e gli italiani vogliono i territori concordati con il Patto di Londra. Il **28 giugno 1919** fu firmato il **trattato di Versailles**, che condanna la Germania a pagare un'indennità pesantissima che la devasterà e a cedere, tra l'altro, Alsazia e Lorena alla Francia e le colonie a Regno Unito, Francia e Giappone. Allo scopo di indebolire stabilmente la Germania, inoltre, viene creato il **«corridoio di Danzica»**, un territorio lungo e stretto con sbocco sul mare assegnato alla Polonia per separare la Prussia orientale da quella occidentale.

2. La crisi economica europea dopo la Grande Guerra

Il dopoguerra è caratterizzato da una **grave crisi economica** in Europa e da una pesante **inflazione** che colpisce soprattutto la **Germania** (ora Repubblica di Weimar). Gli Stati vincitori elaborano allora due piani per consentirle di pagare le indennità imposte: il **piano Dawes** (1924) per la rivalutazione della moneta tedesca (il marco) e il **piano Young** (1929), che consente la rateizzazione del pagamento.

L'economia e le industrie di **Stati Uniti e Giappone** invece escono **rafforzate** dal conflitto. Inizia **l'egemonia culturale degli Stati Uniti**, anche attraverso il cinema.

Dalla **dissoluzione dell'Impero russo** sorge nel **1922** l'**Urss** (Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche), guidata da **Lenin** e poi, dal 1924, da **Stalin**.

2.1 La Repubblica di Weimar



Nel novembre 1918, la Germania sconfitta emergeva dalla **Prima Guerra Mondiale** in uno stato di profonda crisi. L'abdicazione del Kaiser segnò l'inizio di una nuova era democratica, con la proclamazione della **Repubblica** da parte del socialdemocratico **Philippe Scheidemann** il 9 novembre 1918. **Friedrich Ebert**, altro esponente socialdemocratico, assunse la guida del governo come presidente del Consiglio dei commissari del popolo. Il periodo post-bellico fu caratterizzato da intense turbolenze politiche. Tra il 1918 e il 1919, il **movimento spartachista**, guidato da **Rosa Luxemburg** e **Karl Liebknecht**, tentò di instaurare una **repubblica sovietica** sul modello russo. La risposta del governo fu decisa: Gustav Noske, incaricato del mantenimento dell'ordine, si avalse dei **Freikorps**, formazioni paramilitari composte da ex combattenti di orientamento nazionalista. La repressione fu particolarmente violenta, culminando con l'uccisione di Luxemburg e Liebknecht il 15 gennaio 1919. Parallelamente, in **Baviera** si sviluppò un movimento rivoluzionario guidato da **Kurt Eisner**, che proclamò una

repubblica indipendente di ispirazione bolscevica a Monaco. Anche in questo caso, l'intervento dei Freikorps pose fine all'esperimento rivoluzionario, creando però una profonda frattura nella sinistra tedesca che avrebbe avuto conseguenze durature. La nuova costituzione, elaborata a **Weimar**, città simbolo della cultura tedesca, istituì un sistema democratico parlamentare con un presidente eletto direttamente dal popolo, un cancelliere responsabile verso il Reichstag e una struttura federale che garantiva ampia autonomia ai Länder. La giovane repubblica dovette affrontare numerose sfide. Nel 1923, l'occupazione francese della Ruhr, in risposta al ritardo nei pagamenti delle riparazioni di guerra, scatenò una crisi economica senza precedenti. L'iperinflazione raggiunse livelli astronomici, con il marco che si svalutò fino a quattro trilioni per dollaro. La situazione si stabilizzò solo con l'introduzione del Rentenmark e grazie al **Piano Dawes** del 1924, che prevedeva consistenti prestiti americani. Il periodo di relativa stabilità (1924-1929) fu caratterizzato dalla politica di **Gustav Stresemann**, che perseguì una linea di riconciliazione internazionale. Il **Trattato di Locarno** del 1925 e l'ingresso della Germania nella **Società delle Nazioni** nel 1926 sembrarono segnare il reinserimento della Germania nel consenso internazionale. La **Grande Depressione** del 1929 pose fine a questa fase positiva. Il ritiro dei capitali americani provocò un collasso economico, con sei milioni di disoccupati. Le misure deflazionistiche del governo Brüning, che includevano tagli ai salari e ai sussidi, aggravarono la situazione sociale. In questo contesto emerse la figura di **Adolf Hitler**, che aveva elaborato la sua ideologia nel *Mein Kampf*, scritto insieme a Rudolf Hess, durante la prigionia seguita al fallito putsch di Monaco del 1923. Il **nazionalsocialismo** si basava su un mix di nazionalismo, antisemitismo e teorie razziali, attingendo alle idee del darwinismo sociale e agli scritti di teorici come Arthur de Gobineau. La visione nazista contrapponeva una pretesa superiorità della razza ariana, caratterizzata da valori comunitari e gerarchici, all'individualismo e al materialismo attribuiti agli ebrei. La combinazione di crisi economica, instabilità politica e messaggi propagandistici efficaci creò le condizioni per l'ascesa del **nazismo**, che seppe sfruttare le debolezze della democrazia weimariana e il diffuso malcontento popolare.

3. Il primo dopoguerra in Italia

Nel 1919 si tengono in Italia le prime elezioni a **suffragio universale maschile**, che vedono la **sconfitta dei liberali** e il **successo del Partito popolare italiano**, che rappresenta i cattolici moderati ed è guidato da don **Luigi Sturzo**, e del **Partito socialista**, ora ispirato a una linea apertamente rivoluzionaria.

3.1 La «vittoria mutilata» e l'impresa di Fiume

Il **Patto di Londra** non è stato rispettato e l'Italia, pur essendo tra i Paesi vincitori, non ha ricevuto Trento e l'Alto Adige, Trieste e la Dalmazia. Il poeta **Gabriele D'Annunzio** conia l'espressione «**vittoria mutilata**» e, per protesta verso il governo italiano presieduto da Giolitti, nel settembre 1919 **occupa Fiume** con un gruppo di volontari, governandola illegalmente per un anno. Nel novembre 1920 Giolitti firma il **trattato di Rapallo**, con cui l'Italia riconosce la libertà di Fiume e nel giorno di Natale 1920 l'esercito italiano riesce a **sgomberare la città**.

3.2 Il «biennio rosso»

Tra il 1919 e il 1920 («**biennio rosso**») dilagano in tutta Italia gli **scioperi di operai e braccianti**, che rivendicano un aumento dei salari e un miglioramento nelle condizioni di lavoro. Il **governo non interviene**, suscitando l'ira e la preoccupazione di industriali e proprietari terrieri.